



# **CONFIMI**

06 febbraio 2020

# INDICE

## CONFIMI WEB

- 06/02/2020 coratolive.it 05:32 5  
**Imprese, Alfonso Cialdella nominato presidente Confimi della sezione meccanica Bari, BAT e Foggia**
- 05/02/2020 tviweb.it 09:44 7  
**Le aziende sostenibili tra persone e ambiente**

## SCENARIO ECONOMIA

- 06/02/2020 Il Sole 24 Ore 10  
**Una manovra alla Ciampi**
- 06/02/2020 Il Sole 24 Ore 11  
**modello tedesco per ritrovare l'equità fiscale**
- 06/02/2020 Il Sole 24 Ore 13  
**Simonini (Anas): gare e progetti in ripresa con l'aiuto delle norme sblocca cantieri**
- 06/02/2020 Il Sole 24 Ore 15  
**Boccia: «Banche, regole troppo pesanti in Europa»**
- 06/02/2020 Il Sole 24 Ore 16  
**Oggi primo incontro al Mef sulla riforma del Fisco**
- 06/02/2020 La Repubblica - Nazionale 17  
**Bini Smaghi "Difficile cambiare Manca la fiducia tra i Paesi"**
- 06/02/2020 La Repubblica - Nazionale 18  
**Nomine Enel, Eni & C. il governo accelera**
- 06/02/2020 La Stampa - Nazionale 20  
**La corsa per il leader di Confindustria: tre candidati del Nord**
- 06/02/2020 Il Messaggero - Nazionale 22  
**Irpef, meno risorse per la riforma**

## SCENARIO PMI

06/02/2020 Corriere della Sera - Milano <b>Vicinato, rete d'impreses per le periferie</b>	25
06/02/2020 Il Sole 24 Ore <b>Il crowdfunding in forte crescita grazie a Pmi, immobiliare e sgravi fiscali</b>	27
06/02/2020 Il Sole 24 Ore <b>Alluminio, Voilà compra Mecal e rafforza la leadership globale</b>	29
06/02/2020 Il Sole 24 Ore <b>Amazon accelera come piattaforma per servizi finanziari</b>	30
06/02/2020 MF - Nazionale <b>La Brexit non fa paura, in Gb il 2020 inizia in ripresa</b>	31
06/02/2020 MF - Nazionale <b>Eurozona, a gennaio l'indice Pmi sale a 51,3 punti</b>	32
06/02/2020 ItaliaOggi <b>Le borse continuano a salire</b>	33

# CONFIMI WEB

2 articoli

LINK: <https://www.coratolive.it/news/attualita/910077/impres-alfonso-cialdella-nominato-presidente-confimi-della-sezione-meccanica-bari-bat-e-fog...>

Proseguendo nella navigazione di questo sito acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. [Maggiori informazioni.](#)  
Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze.  
Leggi la nostra [privacy policy estesa](#).

Accetto

L'incarico

commenti



22



tweet



stampa



## Imprese, Alfonso Cialdella nominato presidente Confimi della sezione meccanica Bari, BAT e Foggia

**Confimi Industria è la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata nata nel 2012 e guidata da Paolo Agnelli**

**ATTUALITÀ** Corato giovedì 06 febbraio 2020 di **La Redazione**



Alfonso Cialdella © CoratoLive

**P**restigioso incarico per l'imprenditore coratino Alfonso Cialdella, nominato nei giorni scorsi presidente Confimi della sezione meccanica di Bari, BAT e Foggia.

Confimi Industria è la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata nata nel 2012 e guidata da Paolo Agnelli. Aggrega diverse associazioni territoriali e di categoria e rappresenta circa 40 mila imprese per 495mila dipendenti con un fatturato aggregato di quasi 80 miliardi di euro e ha al proprio interno le diverse categorie merceologiche.

«Sono molto grato alla direzione di Confimi Industria per il riconoscimento ricevuto, per aver creduto in me e per avermi dato fiducia» commenta Cialdella. «È un ruolo di grande responsabilità ed è per me un grande onore anche perché frutto dell'impegno e della dedizione al lavoro. Chiaro è che se oggi occupo questa posizione di vertice è anche grazie al mio staff e ai miei collaboratori che ogni giorno con me affrontano nuove sfide con grande

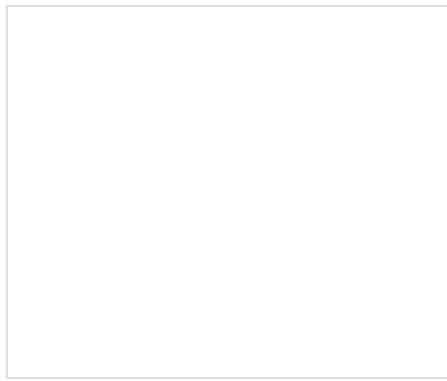
energia ma anche con grandi soddisfazioni.

Confimi Industria Bari-Bat-Foggia - continua - è un gruppo composto da imprenditori sani, di grandi valori etici e morali, con un grande spirito di appartenenza sociale e territoriale. Sono entrato a far parte di questa confederazione da subito, da quando mi hanno illustrato gli obiettivi e le prospettive future che ho immediatamente condiviso e con il mio impegno nell'associazione cercherò contribuire alla continua crescita di questo gruppo. In particolare i nostri obiettivi sono accrescere il tessuto imprenditoriale del gruppo, migliorare le condizioni contrattuali, formare ed informare le nuove generazioni al fine di non dipanare le risorse umane e rafforzando il capitale umano.

Affronto questo incarico con la stessa determinazione con cui ogni giorno affronto le giornate in azienda e mi auguro - conclude Cialdella - di lavorare a progetti e iniziative sempre più interessanti e proficui per il nostro territorio e le nostre imprese».



CORATOLIVE.it  
Invia le tue segnalazioni con **WhatsApp**  
Al numero  
**389.21.70.180**



Lascia il tuo commento



Aggiungi un commento...

Le notizie più lette



### Tragico schianto sulla Corato-Bisceglie, perde la vita un giovane di 30 anni

CRONACA

mar 4 febbraio

Scontro alle 13.30 tra un'autocisterna e una utilitaria. Nell'auto il corpo del conducente completamente carbonizzato. La vittima è Francesco Di Molfetta, giovane biscegliese di 30 anni che lavorava a Corato



### «Ci mancherà la tua gioia». Tanti i messaggi di cordoglio per Francesco

CRONACA

mer 5 febbraio

Francesco Di Molfetta, il giovane che ieri ha perso la vita in un terribile incidente stradale, era di Bisceglie, ma dalla fine dello scorso anno lavorava in un negozio di telefonia di Corato

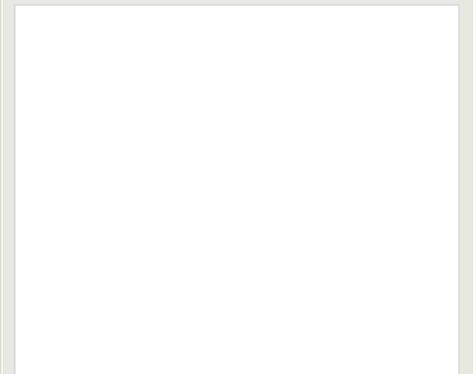
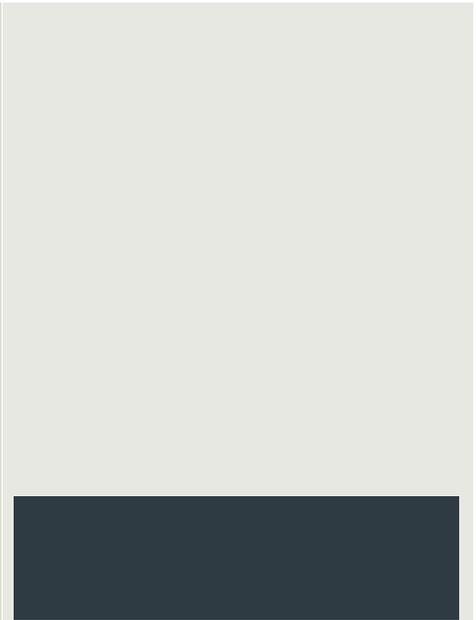


### Coronavirus, 13 studenti del Politecnico rimpatriati dalla Cina. C'è anche un coratino

CRONACA

ven 31 gennaio

Erano partiti tre settimane fa perché vincitori di borse di studio per tesi all'estero con la facoltà di architettura. L'emergenza globale li ha però fatti tornare a casa prima del previsto. Per fortuna stanno tutti bene

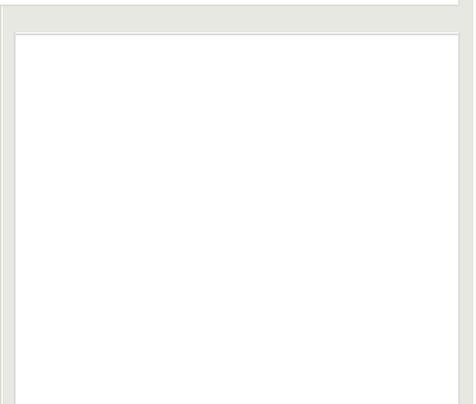


### Elezioni, nel centrodestra nasce "Patto Comune"

POLITICA oggi, gio 6 febbraio

I promotori sono Antonella Muggeo e Pasquale Tarricone. Il movimento si presenterà alla città domenica 9 febbraio...

f Condividi 2 Tweet



LINK: <http://www.tviweb.it/le-aziende-sostenibili-tra-persone-e-ambiente/>

Login



Seguici su Facebook **Mi piace 25.434**

Mercoledì 05-02-2020 | Informazioni su Tviweb | Contattaci | Cerca in Tviweb



**TI RIFIUTI DI VEDERLO?**  
se abbandoni i rifiuti abbandoni Vicenza

Vieni a conoscerci nel tuo quartiere!



SCOPRI LE DATE

STREET TG CRONACA PROVINCIA AREA BERICA ALTO VICENTINO OVEST VICENTINO ECONOMIA  
CULTURA SPORT IL GRAFFIO FOOD & DRINK FUORI PORTA IL BUONGIORNO EROTICO VICENTINO CREATIVITY

ECONOMIA - EVENTI | 5 Febbraio 2020 - 9,44

# Le aziende sostenibili tra persone e ambiente

**Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Vicenza**

UNIVERSITÀ di VERONA | Polo scientifico didattico STUDI SULL'IMPRESA Vicenza | APINDUSTRIA CONFIMI VICENZA GIOVANI IMPRENDITORI

**Business sostenibile, l'azienda di successo che valorizza le persone e l'ambiente**

Vicenza, Auditorium APINDUSTRIA  
Giovedì 13 febbraio, ore 14:30 – 17:30

**SALUTI ISTITUZIONALI**  
Alessandro Berton *Presidente GGI APINDUSTRIA CONFIMI VICENZA*  
Valentina Dal Maso *Presidente UGDCEC Vicenza*  
Riccardo Fiorentini *Direttore Polo Scientifico Didattico dell'Università di Verona (sede di Vicenza)*

**PROGRAMMA**

- 14.30-15.30 **Accountability: essere sostenibili ... e dimostrarlo!**
- 15.30-16.30 **Le potenzialità del business sostenibile: evoluzione del fare impresa**
- 16.30-17.30 **Certificazione B-corp: l'esperienza del gruppo Zordan**

**Relatori**  
Dott. Valentina Dal Maso – Dottore commercialista in Vicenza  
Prof. Giorgio Mion – Docente Università degli studi di Verona  
Maurizio Zordan – AD Zordan spa -società benefit e cert. B-Corp

**CONCLUSIONE LAVORI e saluti finali**  
L'EVENTO E' IN FASE DI ACCREDITAMENTO PRESSO IL CNDC/CC

Si ringrazia per il prezioso supporto:

**IRON SOLUTION** | **FINECO** | **PRIVATE BANKING**

## IL GRAFFIO – E INTANTO VENEZIA AFFONDA



## IN PRIMO PIANO



**CELLULARE ALLA GUIDA? PER I VICENTINI È "NO"**

VIDEO



**I VICENTINI E LA LOTTA ALL'OBESITÀ: COSA SI MANGIA A SCUOLA?**

VIDEO



**No scontrini e manodopera "in nero": nei guai 2 negozi cinesi**



**Coronavirus, la cameriera dell'hotel di Verona ricoverata in ospedale**



di REDAZIONE

CONDIVIDI SU:



Per essere aggiornato sulle notizie di cronaca di Vicenza e dintorni iscriviti al gruppo Facebook: **SEI DI VICENZA SE... CRONACA E SICUREZZA**

**In evidenza**

Sostenibilità e responsabilità sociale di impresa: il prossimo 13 febbraio dalle 14.30 alle 17.30 presso l'Auditorium di Apindustria Confimi Vicenza, l'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Vicenza approfondirà questa tematica assieme al Gruppo Giovani Imprenditori Apindustria Confimi Vicenza e all'Università di Verona-Polo Scientifico Didattico Studi sull'Impresa di Vicenza, in una collaborazione trasversale ed interconnessa.

“Assieme parleremo dell'evoluzione del concetto stesso di azienda – spiega Valentina Dal Maso, presidente dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Vicenza – che integra nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, anche lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sull'ambiente”. In particolare il convegno verterà sull'approfondimento delle potenzialità del Business Sostenibile e dell'essere società Benefit come pure l'importanza della reportistica, del processo informativo e della comunicazione verso gli interlocutori con i quali l'impresa si approccia, ma non solo: sarà infatti presente anche la testimonianza diretta di una azienda certificata B-Corp. I relatori, assieme alla dottoressa Dal Maso, saranno il prof. Giorgio Mion, docente dell'Università di Verona e Maurizio Zordan, Ad della Zordan Spa. “Parleremo dunque di un nuovo modo di fare impresa – spiega ancora Dal Maso – in cui la sostenibilità non è più solo un dovere etico ma diventa e diventerà sempre più una leva di vantaggio competitivo e di differenziazione nel mercato: una scelta determinante e integrante della strategia aziendale di lungo termine realizzabile con un programma di azione da strutturare mediante il supporto e l'affiancamento di professionisti e specialisti della materia”.

Per essere aggiornato sulle notizie di cronaca di Vicenza e dintorni iscriviti al gruppo Facebook: [SEI DI VICENZA SE... CRONACA E SICUREZZA](#)

CONDIVIDI SU:     

## LEGGI ANCHE

Coronavirus, 5 studentesse rientrate dalla Cina in ospedale

Lite fra marito e moglie in clinica dopo l'operazione del figlio: intervengono i carabinieri

MONTE BERICO RISPLENDE CON LA TELA DI VERONESE: ECCO TUTTI GLI EVENTI

 VIDEO



IL ROBOT CHE “SFIDA” ANTONIO CANOVA

 VIDEO



Scontro in autostrada furgone-tir: muore autista (FOTO)



Bruno Sinigaglia, 200 donazioni di sangue espressione d'amore e volontariato puro



METEO - Ancora vento in Veneto

# SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

**IL DIBATTITO**

# UNA MANOVRA ALLA CIAMPI

di **Innocenzo Cipolletta**

Una manovra alla Ciampi. L'Italia è stata sempre molto abile nel chiedere ed ottenere una certa flessibilità nelle regole di bilancio da parte della Commissione Europea, ogni volta con una pluralità di argomenti: un diverso concetto di output gap, un terremoto, una crisi internazionale, un'alluvione, la paura del populismo, l'esempio di altri paesi

—Continua a pagina 3

**L'INTERVENTO**

# UNA MANOVRA ALLA CIAMPI CON TASSA ANTI DEFICIT

di **Innocenzo Cipolletta**

—Continua da pagina 1

**O**ra si potrebbe richiedere ancora per il corona virus che certamente deprimerà l'economia cinese e mondiale con effetti sul commercio internazionale e quindi sul nostro paese. Di motivi per chiedere maggiore elasticità ce ne sono e ce ne saranno sempre. Quello che dobbiamo chiederci è se l'elasticità ottenuta sia poi stata di grande aiuto al nostro paese. La risposta è quanto meno dubbia: non si può negare che senza forse avremmo avuto una crescita ancora inferiore all'attuale, ma certo è che l'attuale crescita non suscita entusiasmi quanto a utilizzo della flessibilità. E quindi c'è da domandarsi se questa strategia sia utile al nostro paese.

Vale allora la pena di fare un ragionamento diverso, ricollegandosi a quanto fece a suo tempo Carlo Azeglio Ciampi per far entrare l'Italia nell'euro. Poiché il disavanzo pubblico era allora gravato da una forte e crescente spesa per interessi che il paese pagava a causa dei rischi di continue svalutazioni della lira, propose una tassa "transitoria", che potesse ridurre il disavanzo pubblico in modo da consentire alla lira di entrare nell'euro e che sarebbe stata in parte restituita una volta che, entrati nell'euro, avessimo ridotto la spesa per interessi.

La scommessa di Ciampi riuscì e l'Italia entrò nell'euro, mentre il disavanzo pubblico si ridusse grazie al calo della spesa per interessi. In seguito a quella manovra l'Italia conseguì un avanzo primario elevato, tale da assicurare un'automatica ridu-

zione del peso del debito pubblico. Poi, purtroppo, i governi successivi "spesero" gran parte di quell'avanzo primario e l'Italia tornò a ballare, nuovamente a causa dei crescenti interessi da pagare sul debito pubblico, questa volta generati dallo spread.

È riproponibile una manovra alla Ciampi? Credo proprio di sì. Oggi l'Italia ha uno spread a oltre 130 punti base mentre altri paesi europei, come Spagna e Portogallo, stanno ben al di sotto. Se l'Italia accettasse di ridurre il disavanzo pubblico di almeno un punto percentuale di Pil, magari facendo scattare la clausola di salvaguardia dell'Iva e/o attraverso una riduzione di spesa pubblica, potremmo beneficiare subito di una riduzione dello spread (almeno 70 punti) che si tradurrebbe, almeno in parte, in spazio di manovra della spesa pubblica, mentre l'emersione di un maggiore avanzo primario potrebbe generare veramente una riduzione del peso del debito pubblico.

I mercati premierebbero una tale politica, se non verrà interrotta da nuovi governi, e questo aprirebbe un nuovo spazio di ripresa per la nostra economia. Ma, anche se non si crescesse molto, avremmo comunque ottenuto di operare con tassi di interesse allineati a quelli degli altri paesi e avremmo veramente avviato la discesa del debito pubblico. E questa sarebbe una vera ricompensa per i sacrifici chiesti agli italiani.

Ciampi non c'è più, purtroppo, ma la sua memoria può ancora aiutarci a trovare una via d'uscita.

icipoll@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL TEMA DELLA PROGRESSIVITÀ

# MODELLO TEDESCO PER RITROVARE L'EQUITÀ FISCALE

di **Giuseppe Corasaniti** — a pagina 17

## MODELLO ALLA TEDESCA PER RITROVARE EQUITÀ

di **Giuseppe Corasaniti**

I principi costituzionali di capacità contributiva, uguaglianza e progressività devono tornare ad assumere un ruolo di centralità nella politica tributaria italiana, anche al fine di ridurre le disuguaglianze sociali.

Secondo una ricerca curata dalle Acli e dall'Università di Brescia, il modello più rispondente a tali finalità sarebbe quello tedesco in cui a ogni aumento di reddito è associato un onere fiscale personalizzato in termini di contribuzione. Tale sistema consentirebbe di attuare la progressività in via immediata (in modo lineare), non pregiudicare gli incapienti e chiamare alla contribuzione in misura maggiore chi più possiede.

Nonostante nella Costituzione tedesca non siano espressamente codificati i principi di capacità contributiva e progressività, a differenza di quanto previsto dall'articolo 53 della Costituzione italiana, l'imposta tedesca sul reddito delle persone fisiche è caratterizzata da un modello fondato prevalentemente sulla progressività "lineare" e in parte "ascaglioni", consentendo di realizzare una progressività più aderente all'effettiva capacità contributiva.

In particolare, il reddito imponibile delle persone fisiche è assoggettato,

applicando una formula matematica annualmente aggiornata, ad aliquote marginali costantemente crescenti all'aumento del reddito fino al raggiungimento di una determinata soglia dell'imponibile, oltre la quale sono applicate due differenti aliquote proporzionali per i corrispondenti "scaglioni". Per garantire l'effettività del diritto al "minimo vitale", fortemente tutelata dalla consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale tedesca, è riconosciuta un'area di esenzione del reddito che da circa 8.000 euro nel 2010 è aumentata a 9.408 euro nel 2020 per ciascun contribuente. Tale

importo esente è raddoppiato, se il contribuente è coniugato o unito civilmente, in quanto in Germania è consentita la dichiarazione congiunta.

Per la determinazione dell'imposta la legge prevede, superata la fascia di esenzione, per il periodo d'imposta 2020, la prima area di progressività lineare da 9.409 euro a 14.532 euro, con un'aliquota marginale d'ingresso che negli ultimi dieci anni è sempre fissata al 14%. All'aumento del reddito si incrementa l'aliquota marginale fino a raggiungere l'aliquota prossima al 24% applicabile al reddito imponibile di 14.532 euro. Nella seconda area di progressi-

ività lineare, da 14.533 euro a 57.051 euro, che interessa la maggior parte dei contribuenti, l'aliquota marginale aumenta costantemente dal 24% fino a raggiungere l'aliquota prossima al 42%. Raggiunta la soglia di 57.052 euro sarà applicata l'aliquota marginale proporzionale del 42% fino a 270.500 euro e del 45% oltre tale soglia. Dal confronto con la progressività "a scaglioni" italiana si evince che l'aliquota marginale massima tedesca eccede quella italiana (45% rispetto al 43%), ma la base imponibile a cui è applicabile l'aliquota tedesca è quasi quadrupla rispetto all'italiana (270.501 euro contro i 75.000 euro del nostro ultimo scaglione).

Per un contribuente celibe/nubile tedesco possessore di un reddito imponibile pari a 25.000 euro (nel 2020), il prelievo fiscale complessivo ammonta a 3.918,27 euro; la percezione di un reddito imponibile pari a 25.100 euro determinerà un onere fiscale leggermente superiore pari a 3.947,81 euro. Nel primo caso l'aliquota media sarà del 15,68% e l'aliquota marginale del 28,40%; nel secondo caso le aliquote saranno pari al 15,73% e al 28,73 per cento.

Ipotizzando due coniugi possessori di un reddito imponibile complessivo (dichiarazione congiunta) pari a

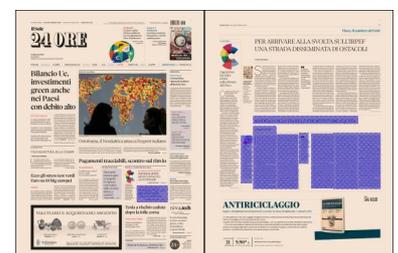
50.000 euro (nel 2020), il prelievo fiscale complessivo ammonta a 7.836,24 euro, cioè il doppio dell'onere fiscale del

contribuente celibe percettore di un reddito imponibile di 25.000 euro. Il sistema tedesco dello *splitting*, applicabile ai contribuenti coniugati, consente quindi di lasciare inalterata l'aliquota media al 15,68% e l'aliquota marginale al 28,40 per cento. Qualora lo stesso reddito imponibile di 50.000 euro sia prodotto da un contribuente celibe/nubile tedesco, il prelievo fiscale ammonta a 12.808,75 euro, con la conseguenza che l'aliquota media è pari al 25,62% e l'aliquota marginale al 39%.

Il modello di progressività lineare rappresenta un significativo punto di riferimento dal quale poter attingere per realizzare una rilevante riforma dell'Irpef, per rendere la nostra imposta personale sul reddito (oggi gravante particolarmente sui redditi da lavoro) più coerente con i principi costituzionali. È evidente la necessità di ripensare il sistema di imposizione reddituale in Italia nel suo complesso, modificando scaglioni di reddito e aliquote. Infatti, l'attuale sistema risulta fortemente sproporzionato e iniquo, in quanto a fronte di un incremento di quattro punti percentuali dal primo

scaglione dell'Irpef al secondo, di tre punti dal terzo al quarto e di soli due punti tra questo e il successivo, l'aumento tra la seconda classe di contribuenti e la terza è di ben undici punti percentuali e colpisce prevalentemente ceti medio e redditi da lavoro.

In ogni caso per garantire un più rigoroso rispetto del principio di capacità contributiva e di progressività sarebbe almeno auspicabile il passaggio da cinque a sei scaglioni, con la riduzione dal 23 al 21% dell'aliquota inferiore, lo sdoppiamento del terzo maxi-scaglione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

nee un leggero incremento dell'aliquota marginale massima dal 43 al 45 per cento. Sarebbe altresì necessario rivedere i regimi sostitutivi legati a lavoro dipendente, locazioni, redditi finanziari (anche se in tale comparto si auspica il mantenimento del regime sostitutivo di imposizione, salva l'applicazione del regime ordinario se più favorevole), nonché il regime forfettario che apre un solco tra il trattamento di lavoro autonomo e lavoro dipendente.

I tempi sono maturi per affrontare con rinnovato spirito riformatore il riordino della principale imposta sul reddito istituita a seguito della storica riforma tributaria degli anni Settanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL METODO

Una formula matematica garantisce progressività fino a un reddito di circa 57mila euro. Poi scatta un sistema a scaglioni



#### TELEFISCO 2020

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato una riforma del fisco nel corso del convegno del Sole 24 Ore che si è svolto il 30 gennaio.

In quell'occasione il ministro dell'Economia ha dato le linee guida che il Governo intende seguire nel processo di riforma dell'Irpef

**INFRASTRUTTURE**

# Simonini (Anas): gare e progetti in ripresa con l'aiuto delle norme sblocca cantieri

Giorgio Santilli — a pag. 2

**L'INTERVISTA**

**Massimo Simonini.** L'ad della società lancia una proposta per superare il gioco dell'oca che allunga fino a otto anni i tempi per aprire i cantieri: «Una sola conferenza di servizi, due mesi per decidere»

# «Anas, ripartono progetti e gare con l'aiuto dello sblocca cantieri»

di **Giorgio Santilli**

**A**nas, oltre a essere la più grande stazione appaltante pubblica del Paese insieme a Rfi, è anche lo specchio della grande crisi infrastrutturale italiana: toccato il fondo della produzione di nuove opere (434 milioni) senza la ripresa prevista (-31% rispetto ai piani) per una crisi che viene da lontano e che ha lasciato l'azienda «senza benzina» (cioè senza nuovi progetti pronti per essere appaltati), l'Anas ha provato a rialzarsi nel 2019 con nuovi progetti approvati (+322%), nuove gare (4,6 miliardi, +62%) grazie alla semplificazione del decreto sblocca cantieri con il massimo ribasso e l'appalto integrato, una forte iniezione di manutenzioni programmate (661 milioni, +16%), l'appalto di nove opere per un valore di 1,6 miliardi, l'assunzione di 1.250 persone (in gran parte tecnici) cui dovrebbero seguirne altre 900 nel 2020. Facendo faticosamente anche i conti con l'eredità grave del passato: la crisi delle imprese appaltatrici che blocca una ventina di grandi appalti, un contenzioso record di oltre 10 miliardi ridotto ora di 3,6 miliardi pagando alle imprese solo 350 milioni (il 5% delle richieste), 51 mila visite ispettive

l'anno ai 14.600 ponti e viadotti di proprietà e altre 3.900 «visite principali» sulle strutture bisognose di maggiore attenzione, senza contare «i 986 ponti che l'Anas si accolla in termini di verifiche ed eventuali interventi urgenti ma restano senza proprietario» in una pirandelliana vicenda all'italiana.

Tutto questo racconta Massimo Simonini, amministratore delegato della società dal 21 dicembre 2018, cresciuto in azienda da quando vinse il concorso per dirigenti nel 1994 fino alla fine del 2018 quando, nella gestione Armani, era proprio responsabile dei ponti. Propone una grande semplificazione del «gioco dell'oca» infernale che richiede all'Anas tra 5 e 8 anni per approvare un progetto esecutivo e aprire un cantiere: ci vuole - dice - una conferenza di servizi che in due mesi dica se e come approvare il progetto.

**Ingegnere Simonini, partiamo dall'attualità: il decreto milleproroghe vi individua come gestore della rete autostradale, in caso di revoche delle attuali concessioni. Molti osservatori sono scettici.**

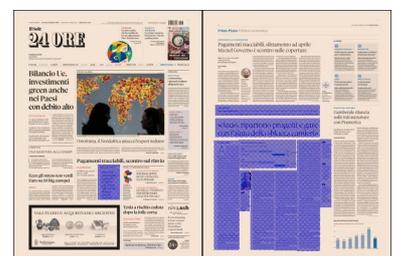
Negli ultimi due anni abbiamo ricevuto di ritorno da province e regioni oltre settemila chilometri di rete stradale disastrosa, senza pedaggio e senza che ci re-

ci mette pensiero acquisire 3 mila chilometri di rete con un pedaggio e settemila persone per gestirla. Detto questo, noi siamo neutri e aspettiamo le decisioni del governo, per poi decidere, a nostra volta, se mantenere in vita o mettere in liquidazione la società Anas Concessioni Autostradali (Aca) che Armani aveva costituito proprio per proporsi come concessionario. Noi gestiamo già 1.300 chilometri di raccordi e autostrade, tutti senza pedaggio per gli utenti.

**Veniamo ai vostri lavori. Qual è la causa principale dei ritardi nella realizzazione?**

L'aggravarsi della crisi del tessuto imprenditoriale italiano si è riflettuta pesantemente sulle commesse con cantieri in corso o in fase di avvio. Lo scorso anno ben venti interventi, il 39% delle commesse attive, hanno subito per questo motivo un grave ritardo rispetto ai cronoprogrammi approvati. Queste venti commesse in sofferenza incidono per il 72% del portafogli complessivo.

stituivano il personale. Figuriamoci se



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per ridurre questo impatto negativo sulla produzione lavori, Anas ha adottato correttivi che hanno consentito lo sblocco o il riavvio di vari interventi per 2,5 miliardi. Questo ha prodotto un incremento di produzione di circa 300 milioni, limitando così al 31% la riduzione di fatturato rispetto ai piani, a fronte della mancata produzione per sofferenza delle imprese del 72%.

**Vi aspettate una ripresa nel 2020?**

Per la produzione di lavori prevediamo di passare da 1.095 milioni del 2019 a 1,5 miliardi di circa.

**Che effetto ha prodotto il decreto sblocca cantieri? Sarebbero utili i commissari?**

Abbiamo appaltato nove interventi per 1,6 miliardi di investimenti, un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente anche grazie all'utilizzo della

procedura di appalto integrato, reintrodotta dallo sblocca cantieri. Chiediamo una proroga di questa norma temporanea. Anche la reintroduzione del massimo ribasso ha consentito di accorciare i tempi di gara, semplificando i meccanismi di affidamento. Sui commissari non si può fare un discorso generalizzato. Bisogna individuare le opere che realmente possono avere un'utilità dal commissariamento. Noi siamo pronti ad allestire strutture commissariali, fermo restando che esse dovranno essere dotate di effettivi poteri di snellimento dei tempi e delle procedure. A proposito di sblocca cantieri aggiungo che avevamo proposto un faldone di modifiche al codice appalti ma le uniche due approvate sono appunto massimo ribasso e appalto integrato. Ci sarebbe, quindi, ancora da lavorare.

**Il gioco dell'oca cui siete costretti nell'approvazione dei progetti richiede tra 5 e 8 anni per cantierare un'opera. Cosa si può fare per ridurre questi tempi?**

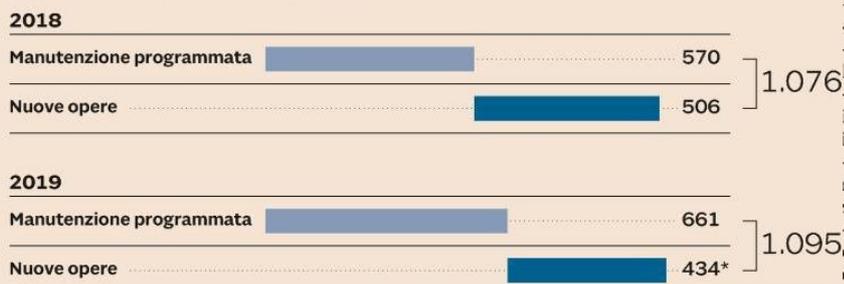
La legge in generale le amministrazioni pubbliche, a partire dai ministeri, ci trattano con diffidenza, come se fossimo soggetti privati. Siamo costretti a tornare anche 23 volte dalla stessa amministrazione per avere il vialibera. Ma noi siamo parte dello Stato e questa diffidenza non è giustificata. Ci vorrebbe una sola conferenza di servizi con tutte le amministrazioni competenti al tavolo che in due mesi decidesse se e come approvare un progetto. Il rispetto delle prescrizioni può essere lasciato a una verifica fatta con il cantiere in corso.

**Veniamo alla sicurezza dei ponti messa in discussione da numerosi rapporti (come quello delle Province). Come stanno le cose? Avete un piano straordinario?**

Non ci sono ponti a rischio sulla rete Anas. Sulla nostra rete viene esercitata

**Anas, la produzione complessiva**

Importi contabilizzati. Dati in milioni di euro



(\*) Crisi di impresa 2019: mancata produzione per circa 297 milioni sulle principali commesse incidenti il 72%

Aspi? Attendo le decisioni del governo per decidere se liquidare la nostra società delle concessioni

Ci ha aiutato a ripartire la modifica al codice su appalto integrato e massimo ribasso

Nessun problema di sicurezza per i nostri ponti: facciamo 51 mila ispezioni l'anno, 4 per ogni struttura

una continua sorveglianza delle opere d'arte. Sugli oltre 14.600 ponti e viadotti sotto la nostra gestione, abbiamo effettuato nel 2019 circa 51 mila ispezioni trimestrali e 3.900 «ispezioni principali» e approfondite che vengono svolte annualmente. Abbiamo completato il grande piano 2019 di gare per la manutenzione di ponti e viadotti, del valore di oltre 1,3 miliardi di euro. Negli ultimi mesi dello scorso anno abbiamo avviato l'ultima tranche di 76 bandi di gara per lavori di risanamento delle opere d'arte per un valore di 380 milioni di euro. In tutto il 2019 abbiamo pubblicato complessivamente su tutto il territorio nazionale 80 bandi di gara, di cui 4 per 968,6 milioni, per interventi mirati alla conservazione, al consolidamento statico e alla protezione sismica dei ponti e viadotti presenti sulla nostra rete stradale e autostradale. Abbiamo anche reso più efficiente il processo di ispezione sulle opere d'arte, attraverso l'impiego di strumenti informatici che supportano i tecnici dell'azienda nel corso delle visite, in particolare quelle eseguite a cadenza trimestrale su tutti i manufatti: questa informatizzazione permette di organizzare, gestire e ottimizzare una mole enorme di dati. Dal 2017 abbiamo avviato nuovi sistemi informativi di monitoraggio. Poi ci sono i 986 ponti senza proprietario.

**Vicenda pirandelliana.**

A seguito del tavolo tecnico che si è svolto presso il ministero delle Infrastrutture da febbraio 2019, Anas ha inserito queste opere, indipendentemente dalla proprietà delle stesse, nel programma di ispezione trimestrale e confermato l'impegno a porre in essere ogni azione necessaria a garantire la sicurezza per gli utenti che circolano sulla propria rete. Il censimento ed i costanti aggiornamenti ci hanno consentito di ridurre del 10% le opere senza titolarità. Ma l'inerzia di numerosi enti locali, a volte privi di idonee strutture tecniche, non ha anco-

ra permesso la piena attribuzione di titolarità per tutti i manufatti. Noi siamo pronti ad assumere la piena titolarità di queste opere, ma serve una modifica al codice della strada.

**La Corte Ue ha condannato lo Stato italiano per i ritardi nei pagamenti. Voi in quanto tempo pagate?**

Nel 2019 abbiamo registrato un ritardo medio di pagamento di 17 giorni rispetto ai 41 del 2018. In molti casi però il ritardo nel pagamento dipende da cause non imputabili ad Anas come Durcirregolari o mancati adempimenti o contenziosi con le stesse imprese fornitrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A frenare i lavori le crisi di impresa: bloccate le principali venti opere, 75% del valore

Massimo Simonini  
Ad Anas

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PANORAMA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

## Boccia: «Banche, regole troppo pesanti in Europa»

Rivedere la regolazione europea che riguarda il sistema bancario. Troppo pesante e con vincoli che sono in contraddizione rispetto alla politica monetaria anticiclica della Bce. «Se l'Italia del Dopoguerra avesse avuto le regole bancarie introdotte dopo la crisi con il fardello delle ponderazioni del credito, che si è arrivati a ipotizzare anche per i titoli di Stato, oggi l'Italia non sarebbe la seconda manifattura d'Europa», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in un incontro all'Abi sul "ruolo delle banche verso una prosperità sociale inclusiva, aperta e sostenibile".



**Vincenzo Boccia.**  
Il presidente di Confindustria ha partecipato a un incontro Abi

Una riflessione condivisa dalla vice direttrice della Banca d'Italia, Alessandra Perrazzelli, e dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «il problema sono le regole, bisogna ricostruire le regole bancarie», ha detto Patuelli. Tutti hanno concordato sulla necessità di un piano organico di politica economica condiviso che individui i fini da raggiungere: crescita, lavoro, rilancio delle infrastrutture. Per Boccia anche la politica economica italiana ed europea sono state troppo tiepide rispetto alla spinta anticiclica monetaria della Bce. Per il presidente di Confindustria occorre cambiare paradigma: prima individuare i fini che si vogliono raggiungere, poi gli strumenti e poi pensare ai saldi di bilancio.

Patuelli ha parlato delle crisi bancarie, sottolineando il bisogno di etica e rigore nelle banche e che l'Abi non ha nessun potere di controllo. «Ho grande fastidio per i 13 miliardi di costi delle crisi bancarie, se potessi mi costituirei parte civile», ha detto Patuelli, aggiungendo che gli scandali hanno avuto effetti negativi sulle azioni bancarie, prima considerate tra gli investimenti più sicuri.

Anche la Perrazzelli ha parlato delle crisi bancarie: «una crisi bancaria costa molto non solo come capitale ma anche per l'impatto nella società» ed è possibile, ha aggiunto, che «una piccola banca in Italia sia importante per il suo territorio con effetti della crisi quasi sistemici». Ha voluto anche sottolineare che negli anni della crisi sono state salvate 80 banche, «ma di questo - ha detto - si parla poco».

— Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CANTIERE



# Oggi primo incontro al Mef sulla riforma del Fisco

Oggi primo vertice al Mef sulla riforma fiscale. L'incontro fra esponenti della maggioranza e tecnici sarà la prima occasione di confronto sulle possibili linee guida della riforma lanciata nel corso di Telefisco 2020 dal ministro dell'Economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, e che resta una delle priorità di della cosiddetta "fase 2" del Governo giallorosso.

L'Esecutivo vorrebbe arrivare a un percorso rapido e a doppio binario. Da una parte il lavoro sulla legge delega che potrebbe essere tratteggiata o confluire direttamente per linee generali a inizio aprile nel Piano nazionale delle riforme. Dall'altra parte, l'intenzione è di portare avanti in contemporanea il lavoro sull'attuazione dei principi di delega con la messa a punto dei decreti delegati. Il tutto per arrivare al traguardo del 1° gennaio 2021 con il varo delle misure di revisione di un nuovo prelievo in grado di ridurre la pressione fiscale. Il perimetro degli interventi allo studio dovrebbe essere più chiaro dopo il vertice di oggi nel quale le diverse anime della maggioranza si confronteranno sugli interventi possibili. Il tutto, però, nell'ottica di una legge delega che vorrebbe essere più

ristretta delle ultime esperienze in quest'ambito, ma più incisiva come risultati concreti. Insomma la speranza per contribuenti e imprese che non si proceda con operazioni di maquillage ma con una riforma vera e propria del carico fiscale.

E in questo ambito, come anticipato dall'editoriale del direttore Fabio Tamburini pubblicato venerdì 31 gennaio, Il Sole vuole favorire un confronto aperto e ricco. Martedì 4 febbraio abbiamo pubblicato i primi due interventi di Angelo Cremonese e Paolo Liberati. Oggi è, invece, la volta di Dario Stevanato e Giuseppe Corasaniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Intervista all'economista già membro del board Bce*

## Bini Smaghi "Difficile cambiare Manca la fiducia tra i Paesi"

di Roberto Petrini

### ROMA — Svolta storica, è finita l'austerità?

«L'austerità in Europa è finita da un bel po' – risponde Lorenzo Bini Smaghi, presidente della Société Générale e già membro del board della Bce –, come evidenziano gli indicatori relativi ai saldi di bilancio. In Italia il surplus primario, cioè al netto degli interessi sul debito pubblico, è sceso sistematicamente, anno dopo anno, negli ultimi governi, da Renzi a Gentiloni ai Conte 1 e 2. Per questo il debito pubblico non scende, rispetto al Pil».

### Eppure, molte delle responsabilità dell'ondata populista sono state attribuite al Patto di stabilità.

«L'ondata populista, che poi non è stata così alta, è dovuta a vari fattori. Nel Nord Europa, Regno Unito incluso, è dovuta soprattutto alla paura dell'immigrazione. Nel Sud Europa, che paradossalmente ha pagato maggiormente il prezzo della crisi economica e finanziaria, dalla Grecia alla Spagna o Portogallo, i

partiti populistici rimangono marginali, anche Tsipras si è normalizzato. Solo in Italia il populismo è aumentato, perché è un Paese dove è facile trovare consenso politico dando la colpa dei problemi agli altri, dagli immigrati alle regole fiscali imposte dall'Europa del Nord».

### È sufficiente anteporre la parola "crescita" a quella "stabilità", o bisognerà porre mano ai parametri di Maastricht del 3% e del 60%?

«Le richieste di riforma del Patto nascono da esigenze diverse. Nel Nord Europa si considera che il Patto, e il modo in cui la Commissione lo ha implementato, abbiano consentito troppa flessibilità di bilancio a Paesi come l'Italia. In Italia, invece, si ritiene che non ci sia abbastanza flessibilità e si vorrebbe fare più deficit. Per questo motivo penso che

sia difficile arrivare ad un vero e proprio cambiamento nelle regole fiscali. Manca la fiducia tra Paesi».

### Il pareggio di bilancio sta ormai in molte Costituzioni, la nostra inclusa, pensa che si possa fare marcia indietro?

«Come si è visto, almeno in Italia, il vincolo costituzionale non è poi così mordente. Ma almeno obbliga a riflettere su un obiettivo che non deve essere raggiunto anno dopo anno ma nel medio periodo, per la sostenibilità dei conti pubblici del nostro Paese».

### Eppure l'Europa non cresce: nonostante la politica monetaria espansiva della Bce.

«L'Europa, in media, cresce più dell'Italia e in molti Paesi c'è quasi piena occupazione. La crescita potrebbe essere più sostenuta, ma

ciò non dipende solo dalla politica di bilancio, che potrebbe essere più espansiva in alcuni Paesi dove il debito lo consente, ma anche dalle riforme strutturali e dalla creazione di un vero mercato unico, a cominciare da quello dei capitali. L'Europa ha preso la leadership intellettuale e progettuale nella transizione climatica, bisogna che la mantenga anche nei fatti con investimenti concreti, finanziati non solo dal settore pubblico ma anche dal mercato».

### L'Europa riuscirà a riformare la sua politica di bilancio?

«Mi sembra importante riuscire ad incorporare l'iniziativa europea del Green new deal nelle procedure di bilancio, consentendo dei margini maggiori di indebitamento per gli investimenti nella transizione climatica e nella digitalizzazione, per sostenere la crescita in modo duraturo. Se invece la priorità è di finanziare spesa corrente, come i pre-pensionamenti, non c'è alcuno stimolo economico e non si fa altro che aumentare le disuguaglianze, soprattutto tra generazioni».

Foto: M. Pizzarello/Contrasto



**PRESIDENTE**  
BINI SMAGHI  
GUIDA SOCIÉTÉ  
GÉNÉRALE

*In Italia il populismo è aumentato perché è facile trovare consenso dando la colpa dei problemi agli altri*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Nomine Enel, Eni & C. il governo accelera

La maggioranza consegnerà i nomi al Tesoro 40 giorni prima delle assemblee  
Cambieranno i vertici Mps, in bilico Descalzi, Starace verso la riconferma

di **Andrea Greco**

**MILANO** – Il governo gioca d'anticipo sulla partita delle nomine nelle grandi partecipate del Tesoro. Sette colossi tra energia (Enel, Eni), finanza (Poste, Mps), infrastrutture (Terna, Enav), difesa (Leonardo) che valgono circa 160 miliardi in Borsa, e un'ottantina di poltrone tra consiglieri, amministratori delegati e presidenti.

Per evitare ritardi che potrebbero mettere a rischio la continuità delle gestioni, i partiti della maggioranza (Pd, M5S, Italia Viva, Leu) avrebbero concordato di depositare le liste di nomi da votare – frutto dei consueti e prevedibili negoziati stile “manuale Cencelli” – in anticipo sui termini di legge previsti per rinnovare gli organi sociali. Il codice civile prescrive che i nomi siano inoltrati non oltre i 25 giorni dall'assemblea degli azionisti, in prima data se ce n'è più di una. Ma a quanto filtra dai palazzi romani le forze di maggioranza vorrebbe-

ro trovare il compromesso a 40 giorni dalle assise dei soci; anche per lasciare pochi altri giorni per le inevitabili rifiniture con il ministero del Tesoro, cui formalmente spetta l'inoltro delle liste.

Le assemblee delle sette partecipate pubbliche con vertici in scadenza sono ormai tutte convocate. In ordine di tempo: Mps 6 aprile, Poste 16 aprile, Terna 27 aprile, Enav 5 maggio, Eni 13 maggio, Enel 14 maggio, Leonardo decide tra un mese nella forchetta 6-20 maggio. Retrodatare di 40 giorni la definizione degli elenchi da proporre agli azionisti significa terremotare l'agenda di febbraio-marzo di sherpa, tecnocrati e dei consulenti e lobbisti che a pro dei dirigenti in carica o di loro papabili antagonisti si muovono sullo sfondo.

Il dossier più precoce riguarda

di gran lunga Monte dei Paschi, dove in attesa dell'ok di Bruxelles a cedere circa 10 miliardi di euro di crediti deteriorati pare che la maggioranza sia compatta nel favorire nuovi assetti di vertice al posto dell'ad Marco Morelli e della presidente Stefania Bariatti. Li dovrà trovare verso la fine di febbraio, in tempo tecnico e politico utile per l'assemblea in programma il 6 aprile. A seguire, 16 e 27 aprile rispettivamente, sono in calendario le assemblee di Poste e di Terna: che quindi dovrebbero vedere le loro “liste di maggioranza” tra il 5 marzo e la metà del mese. Verso la fine di marzo dovrebbe cadere poi la scelta dei nomi per l'Enav che assiste i voli, e ha dato appuntamento ai soci il 5 maggio. Infine i nomi più attesi: quelli che guideranno i cda dei giganti dell'energia Eni ed Enel, le cui assemblee saranno il 13 e il 14 maggio.

Nelle precedenti tornate del

***Ci sono da indicare  
una ottantina  
di poltrone nei cda  
di aziende quotate in  
Borsa che hanno una  
capitalizzazione  
pari a 160 miliardi***

2017 il voto dei pacchetti “strategici” delle società citate, detenuti dal Tesoro o da Cassa depositi e prestiti, ha permesso – vigente il sistema di voto maggioritario – di nominare due terzi dei consiglieri in ballo: presidenti e amministratori delegati compresi. Sarà così anche stavolta, e anche stavolta le uniche liste concorrenti attese rispetto a quelle del Tesoro verranno dagli investitori istituzionali del mercato,

che confluiscono nell'Assogestioni e tre anni fa presero tra un terzo e un quarto dei membri nei cda.

Circa i nomi da piazzare, o difendere, nelle caselle, è presto per dire: ma la sensazione prevalente tra gli addetti è che, oltre alle novità attese nel Monte nazionalizzato, siano allo studio cambiamenti per i vertici della petrolifera Eni: e che l'eventuale successione dell'ad Claudio Descalzi e della presidente Emma Marcegaglia, in sella dal 2014, potrebbe dare il tono agli altri incastrati di tessere nel mosaico da comporre. Incastrati che non dovrebbero riguardare Francesco Starace, dal 2017 a capo dell'Enel, che ha la Borsa dalla sua parte e si è già detto disponibile a un rinnovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Colossi di Stato, chi sale e chi scende



**Francesco Starace, ad Enel**  
Il manager diventa ad nel 2014  
e va verso il terzo mandato



**Claudio Descalzi, ad Eni**  
In azienda dal 1981, diventa  
ad del gruppo a partire dal 2014



**Marco Morelli, ad Mps**  
Chiamato nel 2016 dal governo  
Renzi, dovrebbe lasciare a marzo

A MARZO LA SCELTA

## La corsa per il leader di Confindustria: tre candidati del Nord

PAOLO BARONI - P.16

# Confindustria, una poltrona per tre

In corsa per la presidenza, Bonomi di Assolombarda, la torinese Mattioli e Pasini per gli industriali bresciani. Caccia ai consensi: il candidato milanese in vantaggio, l'imprenditrice piemontese punta su Nord Ovest e Veneto

PAOLO BARONI  
ROMA

Raccolte le firme, depositate entro la scorsa mezzanotte le autocandidature, con tanto di curricula e sintesi dei programmi, ecco che la corsa per la presidenza della Confindustria è pronta a partire. Giusto il tempo di effettuare le verifiche tecniche previste dallo statuto e nelle prossime ore, al più tardi domenica, i tre saggi (Andrea Tomat, Andrea Bolla e Maria Carmela Colaiacovo) ufficializzeranno tutti i nomi.

Tutte confermate le voci degli ultimi giorni: dopo settimane di incontri, trattative riservate e di fitto lavoro diplomatico, a contendersi la guida di viale dell'Astronomia saranno in tre, tutti espressione dell'imprenditoria del Nord. In corsa ci sono il presidente dell'Assolombarda Carlo Bonomi, l'attuale vicepresidente con delega all'internazionalizzazione Licia Mattioli ed il numero uno

degli industriali bresciani Giuseppe Pasini.

### La prima conta delle firme

Per essere ammessi alla competizione occorreva raccogliere le firme del 10% dei componenti del Consiglio generale (18 nomi su 178), oppure il 10% dei voti dei componenti dell'Assemblea dei delegati.

Stando ai bookmaker Bonomi avrebbe depositato più di 50 firme, 53 per la precisione, mentre gli altri due competitor si sarebbero limitati a raggiungere il quorum con l'aggiunta di un piccolo margine

di sicurezza. La Mattioli avrebbe così prodotto più di 20 fir-

me, ma in realtà il suo consenso effettivo sarebbe già più ampio, ed una ventina di firme avrebbe anche Pasini. Come è noto gli altri due possibili candidati si sono defilati nei giorni scorsi: il presidente di Federlegno Emanuele Orsini ha infatti preferito appoggiare Pasini, mentre Andrea Illy ha deciso di aspettare la seconda fase delle consultazioni dei saggi per decidere il da farsi.

### Chi appoggia chi

La caccia vera e propria dei consensi comincerà solamente dopo che i saggi avranno ufficializzato i nomi dei candidati. Tomat, Bolla e Colaiacovo avranno 5 settimane di tempo per consultare gli associati, mentre Bonomi, Mattioli e Pasini nel frattempo dovranno cercare di assicurarsi quanti più voti possibili. Non sfugge però che Bonomi, con una cinquantina di firme già sicure e la maggioranza assoluta fissa-

ta sopra quota 90, sia già a buon punto. Del resto oltre alla sua Assolombarda, di fatto l'azionista di maggioranza di Confindustria, l'imprenditore cremonese conta consensi che vanno dal Veneto all'Emilia, da Roma al Sud. Con la Mattioli, invece, ci sono il Piemonte (tranne Cuneo), la Liguria e la Valle d'Aosta, pezzi dell'Emi-

lia e del Veneto, la Romagna e la Toscana Sud, e nelle ultime ore un paio di firme sarebbero arrivate dal centro sud. Pasini

parte dalla sua roccaforte bresciana, ha l'appoggio di Como e Lecco, ovviamente di Federacciai, e poi quello di Federlegno, Ance ed Anfia.

### Tre progetti diversi

Bonomi, si presenta come candidato della discontinuità, e punta ad imprimere una radicale sterzata a Confindustria che vorrebbe meno romana e meno interessata ai giochi di potere e più attenta ai bisogni delle imprese e meno alle poltrone. Il suo progetto, così come l'ha tratteggiato all'ultima assemblea di Assolombarda, dovrebbe essere incentrato su quella che ha definito la «Filierra-futuro», ovvero lavoro, giovani, donne, tecnologia e sostenibilità. I suoi detrattori gli rinfacciano di essere alla guida di un'azienda troppo piccola, con pochi milioni di euro di fatturato, per aspirare a rappresentare tutti gli industriali italiani, ma nonostante ciò per i bookmaker parte come favorito. «Discontinuità» è anche il verbo di Licia Mattioli a cui i rivali, però, rinfacciano di essere invece espressione dell'attuale gerarchia di viale dell'A-

stronomia. All'imprenditrice piemontese, che punterà certamente a capitalizzare il lavoro

Nei programmi le parole d'ordine sono: discontinuità, giovani, donne e tecnologie



fatto in questi anni nel campo dell'internazionalizzazione, i supporter invece riconoscono la capacità di poter cambiare dal di dentro Confindustria, dal momento che conosce bene pregi e difetti. Pasini, forte del suo ruolo di grande industriale del Nord, si presenta invece come candidato indipendente, lontano dai giochi di palazzo innanzitutto romani. Punta a mettere l'industria al centro dell'attività dell'associazione offrendo come modello la sua esperienza in Feralpi che in questi ultimi anni è riuscita ad evolversi e a crescere puntando su sostenibilità e sicurezza. Alla fine saranno due i candidati ammessi alla sfida finale di fine marzo, ma come insegna la storia di Confindustria sino alla fine nulla va dato per scontato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Entro domenica  
i tre saggi  
ufficializzeranno  
i nomi dei pretendenti**

### CARLO BONOMI

Nato a Crema nel 1966 dal 2017 guida l'Assolombarda, l'associazione che raggruppa industriali di Milano e Monza-Brianza. Bonomi presiede il cda della Synopo spa società che opera nel settore biomedicale. E' membro del consiglio generale di Aspen Iatlia e del cda della Bocconi.



### LICIA MATTIOLI

Napoletana, classe '67, nel 1995 assieme al padre rileva una quota dell'Antica Ditta Marchisio, il più antico laboratorio orafa artigianale di Torino dando poi vita a Mattioli Gioielli. E' stata presidente di Federorafi e degli industriali di Torino. Oggi è vicepresidente di Confindustria e Compagnia Sanpaolo.



### GIUSEPPE PASINI

Originario di Odolo (Bs), classe 1961, dal 2001 al 2012 è stato presidente di Federacciai. Dal 2008 è presidente di Feralpi Holding, gruppo attivo nel campo della siderurgia con un fatturato di 1,3 miliardi di euro e 1500 dipendenti. Da giugno 2017 presiede l'Associazione industriale bresciana.




---

## LA BATTAGLIA PER LA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE DOPO LA GESTIONE DI BOCCIA



La sede di Confindustria a Roma

## Resta in bilancio un miliardo rispetto ai 5 previsti Irpef, meno risorse per la riforma

Luca Cifoni

**I**rpef, la dote per la riforma scende a 1 miliardo nel 2021. È legge il taglio delle tasse sul lavoro: bonus di 100 euro al mese è strutturale, ma si riduce il fondo stanziato in manovra. L'obiettivo è di trovare altre risorse da evasione e taglio degli sconti. Confermati i benefici da luglio per i lavoratori dipendenti con reddito fino a 40 mila euro. Oggi al ministero dell'economia in programma la prima riunione sul riassetto del sistema tributario.

A pag. 11

**OGGI AL MINISTERO DELL'ECONOMIA PRIMA RIUNIONE SUL RIASSETTO DEL SISTEMA TRIBUTARIO**

**CONFERMATI I BENEFICI DA LUGLIO PER I LAVORATORI DIPENDENTI CON REDDITO FINO A 40 MILA EURO**

## Il fisco da cambiare

# Irpef, la dote per la riforma scende a 1 miliardo nel 2021

► È legge il taglio delle tasse sul lavoro: strutturale il bonus di 100 euro al mese  
► Si riduce il fondo stanziato in manovra: altre risorse da evasione e taglio degli sconti

### IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Con la firma del presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale diventa legge il taglio del cuneo fiscale (ovvero le tasse sul lavoro) che grava sui lavoratori dipendenti. Il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri due settimane fa è quindi legge e produrrà benefici nelle buste paga degli interessati a partire dal mese di luglio. Ma la novità si intreccia inevitabilmente con la partita più complessiva della riforma fiscale, che si apre ufficialmente oggi con la prima riunione tecnico-politica al ministero dell'Economia.

### LE COPERTURE

Il nodo principale, che condizionerà la messa a punto dei provvedimenti, è naturalmente la quantità di risorse finanziarie che effettivamente saranno destinate ad abbassare il carico fiscale ai contribuenti italiani in generale. Al momento i fondi effettivamente stanziati sono proprio quelli destinati in modo specifico alla riduzione del prelievo per i lavoratori dipendenti. I 3 miliardi per il 2020 sono esauriti dall'effetto delle misure nella seconda metà dell'anno, mentre i 5 disponibili dal 2021 in poi risultano in buona parte intaccati sia dalle stesse misure del decreto sia - è novità di ieri - dall'emendamento al decreto Milleproroghe che rinvia al primo aprile l'obbligo di pagare con strumenti diver-

se dal contante le spese (sanitarie, universitarie, sportive) da detrarre poi in dichiarazione dei redditi. Questo correttivo si è reso necessario in attesa di chiarimenti sulle modalità con cui il contribuente avrebbe dovuto dimostrare il tipo di pagamento; ma siccome dalla norma che era stata inserita nella legge di Bilancio lo Stato si attendeva il prossimo anno un maggior gettito pari a 868 mi-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

lioni (perché le spese in contanti non sarebbero state riconosciute in detrazione) con un rinvio di tre mesi vengono a mancare 217 milioni. Che sono stati almeno per il momento "coperti" proprio andando a decurtare ulteriormente la dote di 5 miliardi per il 2021, già ridotta di 3,85 miliardi dal taglio del cuneo: resterebbe quindi poco meno di un miliardo.

Nel testo del decreto si conferma una riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori con reddito tra 26 mila e 40 mila euro, fascia successiva a quella già interessata a partire dal 2014 dal bonus 80 euro. Questi contri-

buenti si vedranno portare l'importo del beneficio da 80 a 100 euro mensili, per un totale di 1.200 euro l'anno. Per coloro che hanno un imponibile di 27-28 mila euro il bonus rappresenta di fatto un guadagno pieno, perché in precedenza non spettava. Al di sopra dei 28 mila euro invece l'intervento prende la forma di una detrazione d'imposta decrescente, che si azzerà appunto ai 40 mila euro: questi contribuenti avranno quindi un beneficio che parte da 100 euro al mese per poi assottigliarsi progressivamente.

### LE ALIQUOTE

Mentre il "trattamento integrativo" è già previsto dal decreto anche per i prossimi anni, la detrazione sulla carta dovrebbe terminare a dicembre. La scelta del governo nell'ambito della complessiva riforma dell'Irpef potrebbe essere quella di mantenere il bonus nella nuova forma potenziata e correggere invece la curva indotta dalla detrazione in particolare tra i 35 mila e i 40 mila euro: l'andamento decrescente crea su base annuale un'aliquota marginale effettiva superiore al 60 per cento: vuol dire che di un eventuale incremento retributivo di 1.000 euro al lavoratore ne arriverebbero meno di 400.

La disponibilità di risorse aggiuntive per una riduzione generalizzata del carico fiscale dipenderà - come ha ricordato in questi giorni il ministro dell'Economia - dalla capacità del governo di incrementare i risultati della lotta all'evasione e dalla disponibilità politica a mettere mano da una parte all'attuale "giungla" di detrazioni Irpef, alcune delle quali non

proprio indispensabili, dall'altra al capitolo Iva con incrementi mirati a riduzione dei circa 20 miliardi di clausole di salvaguardia che pesano già ora sulla legge di Bilancio per il prossimo anno.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

### I benefici per i lavoratori dipendenti

Reddito	Minore imposta		Reddito	Minore imposta	
	annuale	mensile		annuale	mensile
10.000	240	20	26.000	912	76
11.000	240	20	27.000	1.200	100
12.000	240	20	28.000	1.200	100
13.000	240	20	29.000	1.166	97
14.000	240	20	30.000	1.131	94
15.000	240	20	31.000	1.097	91
16.000	240	20	32.000	1.063	89
17.000	240	20	33.000	1.029	86
18.000	240	20	34.000	994	83
19.000	240	20	35.000	960	80
20.000	240	20	36.000	768	64
21.000	240	20	37.000	576	48
22.000	240	20	38.000	384	32
23.000	240	20	39.000	192	16
24.000	240	20	40.000	0	0
25.000	432	36			

# SCENARIO PMI

7 articoli

QUOTA 1.300 IN OTTO ANNI

## Vicinato, rete d'impresa per le periferie

di **Maurizio Giannattasio**

Sono 1.298 le imprese e le attività nate e sostenute in otto anni da Palazzo Marino con un investimento di 34 milioni di euro. Startup innovative, in prevalenza, ed esercizi di vicinato capaci di camminare con le proprie gambe dopo l'aiuto iniziale pubblico, dando lavoro a 8.889 persone e rappresentando, nelle periferie, un presidio di coesione sociale. Il rischio adesso riguarda i fondi. La legge 266 che metteva a disposizione risorse non è più stata rifinanziata. «Aiutare queste imprese — commenta l'assessore al Lavoro, Cristina Tajani — ci ha permesso di migliorare la qualità della vita in numerosi quartieri e nelle periferie».

a pagina 4

### Il dossier

# Mini-imprese e startup innovative: la spinta del Comune nelle periferie

Fondi pubblici a 1.300 attività, creati 9 mila posti di lavoro. Tajani: il governo rifinanzi la legge

di **Maurizio Giannattasio**

Chi è ferocemente contrario all'intervento del pubblico nel mercato dovrebbe fermarsi a riflettere qualche minuto sui numeri forniti ieri dal Comune. Riguardano le 1.298 imprese e attività nate e sostenute in otto anni da Palazzo Marino con un investimento di 34 milioni di euro. Si tratta essenzialmente di startup innovative e di esercizi di vicinato che dopo l'aiuto iniziale sono state capaci di cammi-

nare sulle proprie gambe, di dare lavoro a 8.889 persone e per quanto riguarda le imprese nate in periferia, di rappre-

sentare un presidio di coesione sociale. «Queste imprese — commenta l'assessore al Lavoro, Cristina Tajani che ieri ha presentato dati e numeri insieme al segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri — oltre ai risultati economici, hanno migliorato la qualità della vita in tanti quartieri della periferia». Il rischio adesso riguarda i fondi. La legge 266 che metteva a disposizione risorse per sostenere le imprese in ambiti periferici non è più stata rifinanziata dai tempi del governo Monti. Il Comune è potuto andare avanti fino ad ora grazie al fatto che parte di questi fondi erano a rotazione, prestiti che tornavano nella disponibilità di Palazzo Marino e venivano riutilizzati, ma chiaramente sono in via di

esaurimento. Da qui l'appello dell'assessore. «Strumenti come questi permettono di lavorare sulla periferia e sulla coesione sociale e dovrebbero essere rifinanziati». «I contributi servono ma non sono sufficienti — incalza Barbieri — Bisogna anche fare uno sforzo in più per togliere laccioli burocratici che limitano la capacità delle imprese nel creare eventi e iniziative. Aiutare le imprese significa, inoltre, continuare a collabo-



**Alleanza** L'assessore Cristina Tajani e il segretario generale di Confcommercio Marco Barbieri



rare in stretto raccordo con le

istituzioni». Nello specifico dei 34 milioni di euro messi a disposizione del Comune, 13,3 milioni sono serviti per la nascita di nuove imprese, 11,2 milioni per il sostegno alle attività interessate dai cantieri della M4, 7,2 milioni per incubatori e acceleratori di impresa, 3,2 milioni alle imprese già consolidate. Delle 1.298 imprese il 42% è attivo nei servizi, l'11% nel commercio, il 7% nel turismo, il 7% nella manifattura.

Le startup e piccole medie imprese innovative sono 263. A beneficiare degli interventi del Comune sono state le imprese di vicinato: dalla periferia al centro sono 390. Nel 46% dei casi si tratta di imprese or-

dinarie, il 33% piccoli imprenditori, il 16% imprese artigianali, il 3% startup innovative, un 1% imprese sociali e il 12% non definito. I settori in cui sono attive sono per il 41% commercio, seguito da un 21% nel turismo, un 16% settori vari, un 12% servizi alle imprese, 7% manifattura e 4% non definito. L'occupazione è di circa 1.420 addetti. L'imprenditoria femminile costituisca una componente importante: il 38% dei soci di queste realtà sono donne. Il totale delle 1298 imprese sostenute ha permesso la creazione di 8.899 posti di lavoro capaci di generare complessivamente un fatturato di oltre 1.4 miliardi di euro, con una media di 400 mila euro per impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incubatore



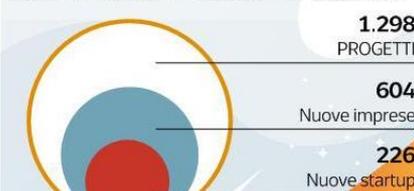
### FABRIQ

Fabriq è l'incubatore di start up sociali del Comune, con sede in un edificio pubblico sotto utilizzato a Quarto Oggiaro in via Val Trompia 45/a. Il bando Fabriq Quarto, alla seconda edizione, premia chi apre startup a impatto sociale nelle periferie

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

#### IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Comune di Milano



Fonte: Elaborazioni del Comune di Milano su dati Registro Imprese, ottobre 2019

#### LE RISORSE MESSE A BANDO



7,2 milioni per incubatori e acceleratori

#### LE STARTUP



226 sostenute dal Comune



#### LE ALTRE REALTÀ



#### LE IMPRESE DI VICINATO



#### IL BANDO FABRIQ QUARTO

Rivolto alle imprese che guardano la periferia come luogo di sperimentazione sociale



# nòva.tech

IDEE E PRODOTTI  
PER L'INNOVAZIONE

Il crowdfunding  
in forte crescita  
grazie a Pmi,  
immobiliare  
e sgravi fiscali

Alessia Maccaferri — a pag. 26

**Raccolta digitale.** Il mercato si consolida grazie agli sgravi fiscali e al real estate, secondo Starteed. Una spinta arriverà dall'internazionalizzazione delle piattaforme

# Crowdfunding in attesa delle exit e del secondario

Alessia Maccaferri

Il sogno delle startup italiane è un po' sbiadito. E se non ci saranno storie di successo con exit e quotazioni, il mercato del crowdfunding potrebbe risentirne. In particolare l'equity che soffre dell'assenza di un mercato secondario con la possibilità di scambio di quote societarie. Ma se le startup non troveranno dinamismo e il mercato non diventerà liquido, ci penserà la concorrenza a dare una spallata con fusioni e acquisizioni e con l'arrivo di operatori stranieri, reso più agevole dalle nuove regole europee in arrivo.

Di certo ci sono i numeri: negli ultimi cinque anni il business italiano del crowdfunding ha raggiunto i 435,4 milioni di euro, in crescita del 79% sul 2018, secondo il report di Starteed. «Il mercato è più maturo e si sta consolidando. I driver sono cambiati con la forte crescita dell'immobiliare e l'estensione alle piccole e medie imprese - spiega Claudio Bedino, ceo e founder di Starteed, che presenterà il report domani a Torino - Notiamo poi una concentrazione della raccolta tra il 70 e l'80% nelle prime cinque piattaforme. A questo punto auspichiamo fusioni e acquisizioni e il decollo di un mercato secondario».

## Il mercato dell'equity

Il tema del secondario riguarda l'equity crowdfunding, il settore che ha registrato la migliore crescita annuale: +114% nel 2019 sull'anno precedente, per un ammontare di 128,6

milioni di euro nel quinquennio. A partire dal 2018 il settore ha giovato delle detrazioni fiscali al 30 per cento. «Le startup iniziano a soffrire di una fase di stanchezza: i casi di successo sono stati pochi, ha prevalso la narrazione rispetto alle exit o alle quotazioni che possono remunerare gli investitori - osserva Bedino - Invece l'immobiliare non solo ha una garanzia di rendimento più alta ma ha un orizzonte temporale definito, che corrisponde all'operazione, al seguito della quale il capitale viene restituito con gli interessi. Insomma una formula che raccoglie di più fiducia di un investitore retail e che darà ancora soddisfazione in questo 2020». Investitore che ugualmente sarebbe rassicurato dalla possibilità di cedere le proprie quote in caso avesse bisogno di liquidità.

«Io credo il mercato stia percorrendo il suo ciclo naturale e si tratta di attendere che arrivi a maturazione - spiega Giancarlo Giudici, direttore dell'Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano - Il mercato è ancora dominato da star-

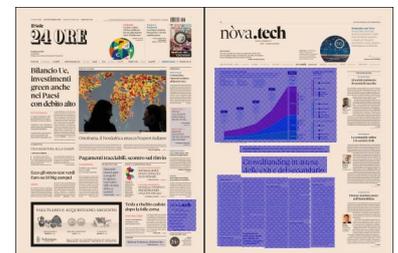
tup innovative e chi si avvicina a

## Crescita forte dell'equity, primo per volumi è il lending. Incognita regolamento Ue

questo tipo di investimento deve sapere che per un po' di tempo il capitale rimane immobilizzato».

## Internazionalizzazione

Un rinnovato dinamismo potrebbe venire non solo da fusioni e acquisizioni ma dalla possibilità di scalare facilmente a livello internazionale e di avere competitor. Antesignana della tendenza la piattaforma di real estate crowdfunding Walliance che ha ottenuto nel dicembre scorso l'autorizzazione, dal parte dell'Autorité



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

des Marchés Financiers (Amf), a operare in Francia. È il primo portale italiano a venire autorizzato in un altro Paese europeo, permettendogli così di operare *cross-border* in anticipo rispetto al Regolamento Ue sugli European Crowdfunding Service Providers. Il regolamento dovrebbe sostituire le normative domestiche dei singoli Stati membri sull'*investment crowdfunding* e sul *lending crowdfunding*: i portali autorizzati potranno offrire i propri servizi di investimento a tutti i cittadini residenti all'interno dell'Unione europea. «È un passaggio importante per superare quella frammentazione che ha impedito in Europa l'espansione del crowdfunding, come successo invece in Gran Bretagna e negli Stati Uniti» spiega Sergio Zocchi, amministratore delegato di October Italia. La piattaforma di *lending crowdfunding* - che complessivamente ha erogato 384 milioni a novembre 2019 e in Italia si è piazzata prima l'anno scorso per raccolta nel *lending* - è di origine francese e

due anni fa ha deciso di aprire in Spagna e Italia nel 2017, poi in Olanda e Germania. Con il regolamento c'è da aspettarsi «una semplificazione dell'operatività attuale. Per noi significherebbe sia la possibilità per prestatori privati tedeschi di operare sulla piattaforma italiana sia in futuro di sbarcare in altri paesi più facilmente» aggiunge Zocchi.

Il condizionale però è d'obbligo. «È stato raggiunto un accordo nel dicembre scorso a livello europeo ma ancora non è stato reso noto né il testo del regolamento con i suoi contenuti specifici né l'iter. Siamo preoccupati perché è necessario un coordinamento con le varie normative nazionali - spiega Alessandro M. Lerro, presidente dell'Associazione italiana dell'Equity crowdfunding - In particolare per il *peer to peer lending*, le autorità italiane competenti sono in attesa delle norme europee per regolamentare il settore».

### Lending crowdfunding

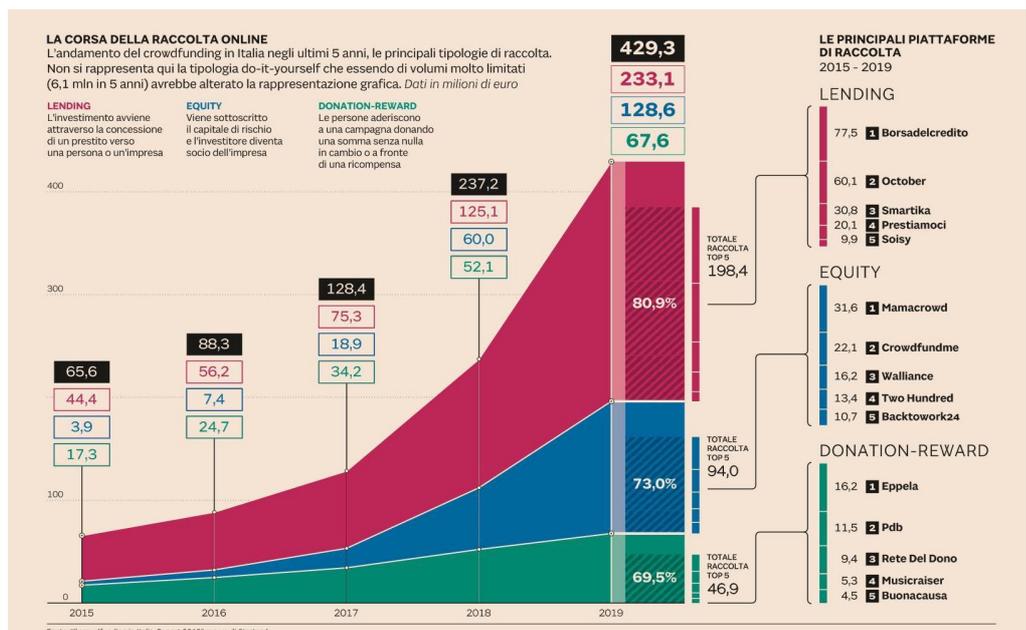
Con 108 milioni di crescita solo nel 2019, il *lending crowdfunding* - un prestito verso una persona o un'impresa con un contratto che prevede modalità di rimborso - è la tipologia che più contribuisce, in termini di volume al settore. «Anche in questo caso il business è maturo e molto appetibile: le piattaforme diversificano il rischio su più prestiti e i tassi di successi sono elevati, attorno al 75% con rendimenti tra il 4 e il 7 per cento per chi investe», osserva Bedino. Insomma uno strumento che si

muove di più in ambito finanziario che nella progettualità.

### Donation/reward

Ma cosa resta del primo crowdfunding, nato sulla spinta delle donazioni per una campagna umanitaria o per sostenere prototipi di startup? Le moltissime piattaforme, di cui la maggior parte di piccole dimensioni, hanno segnato una raccolta di 73,8 milioni di euro (compreso il Do-it-yourself) di cui 16 milioni solo nel 2019. Una ventina di piattaforme hanno chiuso, altre si sono assestate su livelli stabili di raccolta. Continuano a crescere i maggiori come Eppela (prima per raccolta nei 5 anni), Produzioni dal basso (prima nel 2019), Rete del dono. «Abbiamo visto ancora una volta quanto il crowdfunding abbia successo se riesce a coinvolgere su un tema di largo interesse come i migranti. È il caso della raccolta Mediterranea - aggiunge Bedino - È sempre stato vero ma oggi ancora di più, con la maturità del mercato, è importante avere una community di riferimento forte. Che siano i cittadini che donano. Che siano i consumatori nel caso di una impresa o la sua comunità di riferimento come i soggetti del territorio, le fondazioni ex bancarie ecc». Come testimonia la terza campagna italiana per raccolta, dopo Sixth Continent e Via D'annunzio: StartupItalia ha raccolto l'anno scorso 2,66 milioni di euro sulla piattaforma Mamacrowd grazie all'impegno della comunità degli innovatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alluminio, Voilap compra Mecal e rafforza la leadership globale

## MECCANICA

Quinta acquisizione in sei anni da parte del gruppo modenese

Sale al 60% la quota sul mercato mondiale  
Fatturato oltre i 350 milioni

### Ilaria Vesentini

L'acquisizione dell'80% del competitor pavese Mecal da parte della holding modenese Voilap - numero uno al mondo nelle tecnologie per la lavorazione di profili in alluminio, Pvc e acciaio - ha un doppio effetto positivo: da un lato rafforza la leadership globale del made in Italy in questa nicchia meccanica e, dall'altro, risolve il nodo del passaggio generazionale in una Pmi familiare con storia e know-how, evitando che asset industriali all'avanguardia e competenze consolidate andassero dispersi o ceduti a mani straniere.

«Questa operazione completa un percorso di crescita su scala internazionale, che nel 2006 ci ha visto acquisire l'azienda tedesca Elumatec, il nostro principale concorrente estero; ci porta all'apice del mercato mondiale nel segmento delle macchine per l'alluminio, con una quota del 60%; e proietta il nostro fatturato oltre i 350 milioni di euro nel 2020», afferma Valter Caiumi, presidente del gruppo Voilap.

Si tratta della quinta acquisizione in sei anni da parte del gruppo modenese, presente non solo nel business delle macchine e dei software per lavorare alluminio, pvc, acciaio e vetro ma anche nelle tecnologie digitali per le smart city, con otto stabilimenti produttivi (tra Italia, Germania, Bosnia e Cina), una rete diretta di 40 filiali commerciali, una



Lavorazione 4.0. Centro di lavoro a cinque assi con mandrino in azione

forza lavoro di oltre 1.400 persone e un fatturato complessivo 2019 di oltre 300 milioni di euro, per il 90% realizzato oltreconfine.

Mecal, marchio fondato nel 1978 da Ennio Cavezzale (che resterà alla presidenza dell'azienda così come resterà operativa la moglie Rosella Meschini) è uno dei principali player nelle macchine per lavorare l'alluminio tailor made, con una fabbrica di 44 mila mq all'avanguardia tecnologica a Frascarolo (Pavia) con 150 dipendenti e un giro d'affari superiore ai 30 milioni di euro, realizzato per il 75% all'estero.

Annunciata ieri, l'operazione sarà perfezionata nel corso del primo quadrimestre 2020. «e abbiamo firmato una opzione per rilevare il restante 20% nei prossimi anni, ma non è una clausola dirimente - rimarca Caiumi - perché Mecal è un'azienda solida, in salute, con un marchio che intendiamo valorizzare, così come è avvenuto per tutte le precedenti acquisizioni. E lo stabilimento produttivo pavese ha dimensioni e tecnologie di tale livello da poter essere un volano e un collettore per tutti i



**VALTER CAIUMI**  
Presidente del gruppo Voilap

prodotti del gruppo, liberando importanti sinergie».

Sarà salvaguardata dalla casamadre modenese anche la struttura commerciale di Mecal, cresciuta a livello internazionale attraverso una ramificata rete di rivenditori (con una presenza molto forte soprattutto nei mercati spagnolo e portoghese), che sarà affiancata dalle filiali dirette di Voilap holding.

«Mecal si inserisce nel core business storico del nostro gruppo - aggiunge Caiumi - in quella che abbiamo denominato Divisione industriale (che ha come clienti l'industria dell'edilizia, dei trasporti, dell'aerospaziale, dell'illuminotecnica, dell'arredamento, ndr) andando a rafforzare una leadership già consolidata nel mondo della lavorazione dell'allumi-

nio, del pvc e delle leghe leggere con i marchi Elumatec, Emmege e Tekna».

Le doti di Mecal nella personalizzazione dei prodotti e nelle tecnologie produttive andranno inoltre a incrementare le capacità del gruppo di servire anche clienti in nicchie con esigenze specifiche finora non presidiate. «Per contro il know-how digitale già sviluppato da Voilap permetterà di corrodere l'offerta di Mecal con tutte le integrazioni e le compatibilità utili al mondo dell'industria 4.0», spiega il presidente.

Negli ultimi vent'anni, infatti, Voilap (brand che nel 2018 ha sostituito il nome storico Gruppo Cifin) ha progressivamente investito nello sviluppo digitale e di smart city. Nella Divisione digitale di Voilap rientrano strumenti hardware (principalmente schermi led/lcd, totem) e soluzioni volte a veicolare l'informazione digitale pubblica e privata, ottimizzando i processi online-offline (contenuti digitali e piattaforma e-commerce, raccolta e gestione della pubblicità per l'advertising out-of-home, remote control e interconnettività delle reti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OLTREFRONTIERA**

**FINTECH**

## Amazon accelera come piattaforma per servizi finanziari

Le trattative sono già in fase avanzata e il progetto potrebbe partire a breve, già a marzo. Goldman Sachs è ormai vicina a un accordo con Amazon per offrire i propri prestiti destinati alle piccole e medie imprese, un target che al momento è fuori dalla sua portata. Il colosso di Wall Street punta quindi sempre più su Big tech - l'anno scorso ha siglato una partnership con Apple per la carta di credito della Mela - per fare breccia in Main Street, l'economia reale e aziendale. Parallelamente il supermercato online globale punta a estendere i suoi servizi in ambito finanziario, presentandosi sempre più come piattaforma di servizi di terze parti. A dir la verità la stessa Amazon ha già una divisione Lending, attiva nei prestiti alle aziende che vendono i loro prodotti sulla piattaforma, di cui ha già tutti gli elementi per determinarne l'affidabilità creditizia: a fine 2019 Amazon ha iscritto a bilancio prestiti in essere con piccole imprese per 863 milioni di dollari. Ma le partnership con il mondo bancario permetteranno di ampliare la propria presenza nel settore senza doversi adeguare alla regolamentazione connessa all'attività creditizia. Intanto in Europa Bbva starebbe pensando di sfruttare la piattaforma di Amazon come canale di distribuzione per tutti i suoi prodotti, soprattutto in ambito consumer.

—P.Sol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## La Brexit non fa paura, in Gb il 2020 inizia in ripresa

L'indice Pmi del settore servizi della Gran Bretagna è salito a 53,9 punti a gennaio dai 50 di dicembre, battendo i 52,9 punti attesi dagli analisti. «Il settore dei servizi britannico ha iniziato il 2020 in ripresa, con un aumento significativo dell'attività delle imprese e un ottimismo che non si vedeva da quasi cinque anni», ha osservato Duncan Brock, analista di Chartered Institute of Procurement & Supply. Tuttavia, le esportazioni hanno registrato solo un modesto miglioramento a causa dell'incertezza sugli sviluppi delle relazioni commerciali fra Londra e Bruxelles dopo la Brexit. Nel complesso, però, qualora la stabilità politica dovesse durare, il 2020 potrebbe essere un anno «eccezionale» per le imprese britanniche.

L'economia del Regno Unito tornerà a crescere nel 2020, ha sottolineato Ruth Gregory, analista di Capital Economics: «Prevediamo un aumento del pil dello 0,2% congiunturale nel primo trimestre». Di conseguenza, la Banca d'Inghilterra manterrà verosimilmente i tassi di interesse allo 0,75% nel 2020 e li alzerà all'1% entro la fine del 2021, ha detto Gregory. L'economia britannica sembra essere in ripresa nel primo trimestre del 2020 ma potrebbe rallentare a causa dei timori sui negoziati commerciali fra Regno Unito e Unione europea, ha osservato Howard Archer, analista di Ey Item Club. Ieri la borsa di Londra ha chiuso in rialzo dello 0,6% mentre la sterlina ha perso lo 0,2% rispetto al dollaro a 1,3002. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Eurozona, a gennaio l'indice Pmi sale a 51,3 punti

**N**ell'Eurozona l'indice Pmi composito finale di gennaio, elaborato da Ihs Markit, si è attestato a 51,3 punti, in lieve rialzo rispetto ai 50,9 di dicembre. Il dato è leggermente superiore alla lettura preliminare e al consenso, entrambi a quota 50,9. L'indice finale relativo al settore dei servizi si è invece attestato a 52,5 punti, in calo rispetto ai 52,8 del mese precedente e al di sopra del preliminare e del consenso a 52,2 punti. «L'ulteriore aumento dell'indice Pmi dell'Eurozona, sui massimi da agosto, segnala che l'economia dell'area euro potrebbe trovarsi a un punto di svolta», ha detto Chris Williamson, analista di Ihs Markit. Il settore manifatturiero mostra alcuni segnali di stabilizzazione e quello dei

servizi «si è rivelato resistente», soprattutto grazie al miglioramento del mercato del lavoro. «I timori di contagio da parte del settore manifatturiero dell'Eurozona si sono placati, così come il rischio di recessione», ha osservato Williamson. «Prevediamo un graduale aumento della crescita per il 2020, alla luce del basso livello di inflazione e delle condizioni positive del mercato del lavoro». Inoltre, «il miglioramento delle condizioni del commercio globale favorisce la ripresa del settore manifatturiero». Tuttavia, «il tasso di crescita dell'Eurozona rimane ancora debole, con le imprese che rimangono concentrate sui rischi attuali e futuri», ha precisato l'economista di Ihs Markit. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

*A Milano il Ftse Mib (+1,64%) supera 24 mila punti. Investitori fiduciosi sul virus cinese*

# Le borse continuano a salire

## Spread in calo a 133. L'euro poco sotto 1,10 dollari

DI GIACOMO BERBENNI

**G**iorata di buoni guadagni per l'azionario europeo, che ha proseguito il movimento positivo degli ultimi giorni. A Milano il Ftse Mib è salito dell'1,64% tornando sopra quota 24 mila a 24.236 punti. Bene anche Francoforte (+1,48%), Parigi (+0,85%) e Londra (+0,57%). A New York il Dow Jones e il Nasdaq avanzavano rispettivamente dell'1,34 e dello 0,22%.

A sostenere il sentiment di mercato sono stati, da un lato, la notizia sui passi in avanti nella ricerca di un trattamento per il coronavirus cinese e, dall'altro, i dati macroeconomici sopra le attese. Christine Lagarde, presidente della Bce, ha comunque affermato che l'epidemia di coronavirus e il suo potenziale effetto sulla crescita globale sono tra le incertezze che pesano sull'outlook dell'Eurozona. Intanto l'indice Pmi composito dell'Eurozona finale di gennaio si è attestato a 51,3 punti, in lieve rialzo rispetto alla lettura preliminare e al consenso.

Nell'obbligazionario i titoli di stato dell'Eurozona hanno chiuso la seduta con rendimenti in rialzo. Il decennale tedesco ha visto il tasso di fi-

nanziamento salire a -0,37% e lo spread Btp-Bund è diminuito di 6 punti a 133. Anche i rendimenti dei governativi americani trattavano in rialzo per il terzo giorno consecutivo: il T-Note decennale viaggiava all'1,647%. «Il mercato è in ripresa», sostiene Peter Schaffrik, strategist di Rbc Capital Markets. «Il numero dei casi di contagio da coronavirus è ancora in aumento, ma il tasso di crescita sta rallentando».

A piazza Affari in luce il comparto bancario guidato da Intesa Sanpaolo (+4,17%) dopo i giudizi positivi degli analisti sui conti 2019: Ci-

tigroup, in particolare, ha promosso il titolo a buy, con il prezzo obiettivo che pas-

sa da 2,55 a 2,80 euro. Ben comprate anche Mediobanca (+2,57%), Bper (+2,24%), Unicredit (+2%), Bp Sondrio (+1,56%) e Ubi (+1,46%).

In rialzo gli industriali, sostenuti dal sentiment positivo e dai dati sul mercato del lavoro americano sopra le attese, che rafforzano la convinzione della solidità dell'economia Usa: Pirelli ha guadagnato il 5,66%, Prysmian il 2,93%, Stm il 2,70%, Fiat Chrysler il 2,50%, Buzzi Unicem il 2,21%, Cnh Industrial l'1,91%. È finita anche ieri sotto la lente degli analisti Ferrari (+1,73%) dopo i numeri di bilancio: Morgan Stanley ha confermato la raccomandazione overweight e il target price a 180 dollari.

Tra le mid cap in gran spolvero Maire Tecnimont

(+9,01%): ChemOne costruirà una facility petrolchimica in Malesia da 3,4 miliardi di dollari (3,1 mld euro) e Maire T. agirà come engineering, procurement, construction e commissioning partner per il progetto. Denaro su Astaldi (+6,24%) dopo l'annuncio di un portafoglio ordini superiore a 6,5 miliardi di euro. Su Aim, infine, su di giri Websolute (+5,85%) e Iervolino E. (+4,87%).

Nei cambi, l'euro è terminato in calo poco sotto 1,10 dollari. Per le materie prime, quotazioni petrolifere in aumento di quasi 2 dollari, con il Brent a 55,85 dollari e il Wti a 51,42. Tentativo di rimbalzo dell'oro dopo il crollo di martedì: il metallo giallo saliva di 8 dollari a 1.559.

—© Riproduzione riservata—

